

LA ROSA DEI VENTI





LA ROSA DEI VENTI

★ Aktion T4 ★

★ Il “mio” viaggio della memoria

5 maggio 2019, 74° anniversario della liberazione da parte dell’esercito degli Stati Uniti del campo di concentramento di Mauthausen.

Mi sono trovato ad assistere alla cerimonia di commemorazione dell’avvenimento, un po’ per caso, forse per un qualcosa di intimo che mi ci ha portato, ma sicuramente per merito del mio caro amico Mauro, Dirigente del polo scolastico della mia cittadina di residenza, che da tanti anni accompagna studenti e non, a ripercorre i luoghi testimoni dei più tragici avvenimenti che hanno caratterizzato il periodo più buio del XX secolo.

Proverò di seguito, con profondo rispetto e grande umiltà, a riportare la mia piccola testimonianza delle giornate trascorse in questi luoghi della memoria, cercando di cogliere un nesso con le tematiche economiche, politiche e finanziarie che caratterizzano questa newsletter.

Mi è stato subito anticipato che non avrei trovato risposte in questo percorso ma che mi sarei portato a casa solo domande, domande che sinora non mi ero mai posto così in profondità. La voglia di informarmi, di leggere ulteriormente, di apprendere si è manifestata con forza e da questo lo spunto per scrivere...





★ Eugenetica

Con il termine eugenetica (dal greco “buona nascita”) si fa riferimento allo studio dei metodi volti al perfezionamento della specie umana attraverso selezioni artificiali operate tramite la promozione di caratteri fisici o mentali ritenuti positivi (eugenici) e la contemporanea rimozione di quelli negativi (disgenici). La selezione artificiale degli esseri umani la si ritrova fin dai tempi dell’antica Grecia: “A Sparta la legge, puntigliosamente, s’interessava del bambino fin dalla prima nascita. Il neonato veniva presentato innanzitutto ad un comitato degli anziani riuniti. Il futuro cittadino veniva accettato solo se era bello, ben fatto e di costituzione robusta; i più gracili e deformati erano destinati ad essere gettati dal monte Taigeto”.

L’idea di un progetto moderno di miglioramento della popolazione umana attraverso una comprensione statistica dell’ereditarietà, incoraggiata da un buon “allevamento”, venne originariamente sviluppata durante gli anni sessanta del XIX secolo dall’antropologo, sociologo e psicologo Francis Galton; egli teorizzò il miglioramento progressivo della razza secondo criteri analoghi a quelli dell’evoluzione biologica e della selezione naturale, basandosi sulla teoria evolutivista de “L’origine della specie” del cugino Charles Darwin.

Nonostante il naturalista fu fortemente in disaccordo con questa elaborazione della sua teoria, Galton sostenne invece con forza come le qualità umane più desiderabili avessero dei tratti ereditari e fosse necessario un intervento delle istituzioni “mediante un incrocio selettivo degli individui maggiormente adatti” per il miglioramento della specie. La conservazione della qualità di “buona stirpe” avrebbe dunque richiesto di evitare la commistione di sangue tra gruppi familiari diversi, che avrebbe potuto condurre solamente alla scomparsa dei caratteri migliori della razza umana. Gran parte del successo iniziale dell’eugenetica si ebbe per i suoi stretti legami con le principali correnti ideologiche esistenti alla fine del XIX secolo; l’evoluzionismo, lo spencerismo liberale, ma anche il socialismo scientifico, il malthusianesimo, il darwinismo sociale fino a giungere al razzismo. Darwin, nel suo libro “L’origine dell’uomo e la selezione sessuale” riprende le conclusioni effettuate dal cugino sull’ereditarietà, dichiarando quantomeno probabile che il talento ed il genio nell’uomo fossero ereditari. Egli rifiutò tuttavia di adottare le conclusioni politiche di Galton, ponendo lo spirito di fratellanza umana al di sopra delle leggi scientifiche.





★ Tra scienza e ideologia

Fin dall'inizio l'eugenetica galtoniana fu impregnata del razzismo del suo promotore, i cui pregiudizi iniziali vennero rafforzati dal viaggio compiuto in Sudafrica nel 1850. Il razzismo spesso si mescolava negli argomenti degli eugenetici conservatori, soprattutto quando si affrontava la questione dell'immigrazione. Galton, come molti dei suoi contemporanei, assunse il fatto di essere inglese come "condizione razziale" privilegiata. All'inizio del XX secolo la preoccupazione nei riguardi del "deterioramento nazionale" venne rafforzata dalla creazione di strumenti statistici per la misurazione dei giovani coscritti. Sulla base di queste cifre si ritrovava regolarmente una "degenerazione fisica ed intellettuale" della popolazione, con un'inquietudine rivolta particolarmente alle differenze dei tassi di fecondità tra i popoli di "razza nordica" e i recenti migranti provenienti dall'Europa orientale. La paura nei confronti della fecondità delle classi popolari si accompagnava a preoccupazioni circa gli immigrati cattolici irlandesi, ebrei-polacchi, russi e tedeschi meridionali, alimentando un antisemitismo sempre latente. Oltreoceano la preoccupazione risultò essere ancora più forte e condusse ad una severa limitazione dell'immigrazione, soprattutto contro polacchi, russi, ungheresi e italiani. Gli eugenetici si trovarono in prima linea nella lotta per ottenere legislazioni fortemente anti-immigratorie. Lunghi dall'essere confinata in una ristretta cerchia di credenti o di scienziati marginali, la dottrina eugenetica si diffuse gradualmente fino al grande pubblico.

All'inizio del XX secolo il termine era ormai usato correntemente. Galton stesso venne nominato cavaliere nel 1909 e l'anno seguente ricevette il prestigioso riconoscimento della Medaglia Copley da parte della Royal Society; egli fu il primo organizzatore di un movimento che divenne in brevissimo tempo internazionale. Le politiche eugenetiche furono per la prima volta implementate nei primi anni del XX secolo negli Stati Uniti d'America, ma si radicarono ed attecchirono velocemente anche nella Terza Repubblica Francese, nell'impero tedesco e in Gran Bretagna. Più tardi, nel corso degli anni venti e trenta, la politica eugenetica di sterilizzazione obbligatoria di alcuni pazienti mentali venne implementata anche in altri paesi tra cui il Belgio, il Brasile, il Canada, il Giappone e la Svezia. Politicamente il movimento sostenne misure come le leggi di sterilizzazione; nella sua dimensione morale respinse la dottrina che voleva tutti gli esseri umani nascere uguali e ridefinì il valore morale in termini puramente di idoneità genetica. I suoi elementi associati al razzismo scientifico compresero la ricerca di una pura gamma genetica di "razza nordica" o meglio di "razza ariana", con l'eventuale eliminazione delle "razze inadeguate". Il primo grande movimento eugenetico si sviluppò, come detto, negli Stati Uniti. A cominciare dal Connecticut nel 1896 molti degli stati federali degli Stati Uniti promulgarono leggi matrimoniali basate su criteri eugenetici, vietando il matrimonio a chiunque fosse "epilettico, imbecille o debole di mente". Anche in Gran Bretagna l'eugenetica costituì fino alla prima guerra mondiale una parte inevitabile del dibattito politico britannico.



★ Nazionalsocialismo e conseguente declino dell'eugenetica.

Ma chi credette maggiormente nell'ideologia e nell'applicazione dei principi derivanti dall'eugenetica fu la Germania nazista di Adolf Hitler. Questi aveva elogiato ed incorporato le idee eugenetiche già a partire dal 1925 nel suo *Mein Kampf* e, una volta assunto il potere nel 1933, emulò la legislazione eugenetica volta alla sterilizzazione dei "difettosi", di cui gli Stati Uniti erano stati i pionieri. La reputazione scientifica dell'eugenetica cominciò quindi a diminuire nel corso degli anni trenta, quando si cominciò ad individuare in questa disciplina una giustificazione per la politica razziale della Germania nazista. Tutti gli esseri umani, etichettati come inadeguati o degenerati, i malati mentali, i nati ciechi e sordi, le prostitute, gli omosessuali, gli epilettici ed alcuni gruppi etnici come i Rom e gli ebrei, furono condotti alla segregazione forzata, all'internazione negli ospedali psichiatrici, alla sterilizzazione obbligatoria, all'eutanasia fino a giungere alla strage ed al genocidio dell'Olocausto.

Settantaquattro anni fa, al termine della Seconda Guerra Mondiale, veniva scoperto l'orrore di Auschwitz e si chiudeva uno dei più sanguinosi conflitti del Novecento. Dopo la sconfitta del nazismo, venne a galla un'altra orribile pagina della Storia tedesca: l'eutanasia dei pazienti disabili e dei malati mentali, il famigerato programma "Aktion T4". Una vicenda crudele che attesta quanto in là possa spingersi la malvagità dell'uomo e della perversione cui può giungere un regime centrato sulla violenza e sul sopruso.

★ L'eutanasia nazista

«Il Reichsleiter Bouhler e il dottor Brandt sono incaricati, sotto la propria responsabilità, di estendere le competenze di alcuni medici da loro nominati, autorizzandoli a concedere la morte per grazia ai malati considerati incurabili secondo l'umano giudizio, previa critica del loro stato di malattia». Con questa disposizione, datata 1 settembre 1939 (antergata di qualche giorno per farla coincidere alla data di invasione della Polonia da parte della Germania nazista), Adolf Hitler dava inizio al programma di eutanasia coercitiva sul proprio popolo.

Per tentare di comprendere meglio l'importanza della memoria storica e la reale portata del fenomeno eutanasi nella Germania nazista, è utile riportare il pensiero del filosofo Carl Jaspers che pone l'accento sulla profonda differenza tra lo "spiegare" un fenomeno storico ed il "comprenderne" la reale portata per la nostra vita.

Jaspers evidenzia come fosse necessario un profondo coinvolgimento emotivo ed una sincera identificazione con la sofferenza delle vittime innocenti: "Deve operare il cuore, oltre alla mente. In caso contrario, tutto si ricondurrebbe ad una mera opera di razionalizzazione, ad una presa di distanza dal dolore. Una simile intellettualizzazione non è di alcun aiuto nella crescita umana". Questo processo di comprensione, ricorda Jaspers, comincia con il "guardare i fatti" e prosegue facendo entrare in tutti noi, come nel processo del lutto, il senso della perdita e della tristezza, due sentimenti che testimoniano di una vera comprensione della tragedia avvenuta.»



Devo riconoscere che anche il mio amico Mauro, con le sue profonde letture e con la sua partecipazione, è riuscito a far emergere in me e nei miei compagni di viaggio la molteplicità di questi sentimenti.

★ **Vite indegne di essere vissute**

I primi ad essere vittima dell'implementazione del progetto eutanasi nazista furono i neonati e i bambini affetti da deformità fisiche o mentali. Questi piccoli pazienti venivano selezionati nei luoghi di cura e trasferiti in appositi reparti pediatrici per esservi uccisi. Alle famiglie, come avvenne poi con i disabili adulti, veniva detto che i loro cari sarebbero stati trasferiti in luoghi di cura più adatti alle loro esigenze, il più delle volte vicino casa. Nel caso dei bambini, questi sarebbero stati trasferiti in centri pediatrici dove avrebbero potuto ricevere cure migliori e innovative. E quando chiedevano di potersi mettere in comunicazione con loro, venivano addotte delle scuse inerenti il percorso di cura che i pazienti dovevano seguire, e che il distoglierli dalle loro attività li avrebbe "danneggiati". Questi centri erano gestiti da personale medico, la cui unica funzione era invece quella di liquidare i bambini mediante iniezioni letali o facendoli addirittura morire di fame. Oltre 5.000 piccoli furono uccisi nella prima fase del programma di "eutanasia" Aktion T4.



Successivamente, il programma si estese agli adulti affetti da disabilità gravi o da disordini psichici, a tutti coloro le cui vite venivano ritenute dal regime "indegne di essere vissute". Tutti i pazienti internati da più di cinque anni ed i portatori di determinate malattie psichiatriche o neurologiche furono schedati e avviati in luoghi separati di degenza. Un gruppo di periti, senza visitare i pazienti, esaminava le loro cartelle cliniche e decideva chi doveva essere soppresso. I pazienti designati venivano trasportati in appositi centri di eliminazione, mascherati come luoghi di cura, ed uccisi con iniezioni letali o mediante il gas. Ogni centro disponeva di una apposita camera per la gassazione e un crematorio per bruciare i corpi. Il gas scelto per queste esecuzioni, emesso attraverso delle finte docce, era il monossido di carbonio.

Le urne contenenti le ceneri dei propri cari, unitamente ai certificati di morte, venivano inviate ai parenti indicando cause fittizie e generiche.

E' stato stimato che circa 70.000 persone furono uccise in questa fase del programma di eutanasia. Anche gli ebrei disabili furono assassinati nei centri di sterminio T4.

Affinché l'ideologia nazista prendesse piede nella popolazione arrivando a coinvolgere il numero maggiore possibile di persone, nel periodo tra il 1933 e il 1939 il Regime mise in piedi un vero e proprio programma propagandistico. Attraverso opuscoli, poster e film si mostrava il costo di mantenimento degli Istituti che ospitavano i malati considerati incurabili e, allo stesso tempo, si sottolineava come, quelle stesse risorse, avrebbero potute essere impiegate a favore del progresso del popolo tedesco "sano".



“60.000 Reichsmark è ciò che questa persona che soffre di una malattia ereditaria costa alla comunità del popolo durante la sua vita. Compagno, è anche il tuo denaro. Leggi Neues Volk la rivista mensile della presidenza per la politica razziale del NSDAP”.

★ La “logica” economica

Nel mio viaggio della memoria, sono arrivato al castello di Hartheim, uno dei sei centri (l'unico in Austria) dove veniva applicato il programma di eutanasia nazista. Fa rabbrivire il contrasto fra la bellezza del paesaggio e della natura dove sono collocati questi luoghi di sterminio, così come il tranquillo quartiere residenziale costruito sopra le ceneri del campo secondario di Mauthausen, a Gusen, con la drammaticità di quanto si celava all'interno e con la complice indifferenza di chi vi viveva (e vive oggi) vicino.



Schloss Hartheim

Come spesso accade in tutte le tragedie dell'umanità, si evidenzia anche una logica economica che prova a sostenere e giustificare le ragioni di questi accadimenti. Anche nel caso del programma Aktion T4 tale logica aberrante traspare in tutta la sua drammaticità da un documento ritrovato in un armadio ad Hartheim:



“E’ stato calcolato che fino al 1° settembre 1941 sono stati disinfettati 70.275 pazienti.

Calcolando come costo giornaliero 3,50 Reichesmark, abbiamo fatto risparmiare:

4.781.339,72 kg di pane

19.754.325,27 kg di patate

Poi marmellate, margarine, caffè d’orzo, zucchero, farina, carne e salsicce, burro, legumi, pasta, prosciutto crudo, verdure di campo, sale e spezie, ricotta, formaggio per un totale di

33.733.033,40 kg

e inoltre 2.124.568 uova

L’allontanamento, l’eliminazione di questi pazienti dai reparti si calcola faccia risparmiare spese ospedaliere per 88.543.980 Reichsmark all’anno.

Continuando così in dieci anni l’1% della popolazione non graverebbe più sulle spese sanitarie.

La “doppia faccia”, la menzogna, la propaganda ideologica nei comportamenti del nazismo aveva la necessità di essere convincente agli occhi della popolazione, pur non essendo vera. Era importante far credere alle persone che si operava nel nome di una ragione “misericordiosa” oppure per presunti vantaggi economici.

★ Da codice a codice

Nonostante l’intera operazione fu caratterizzata dal segreto militare, inevitabilmente la verità cominciò a farsi largo ed il programma T4 fu scoperto dalle famiglie dei pazienti e da alcuni volenterosi sacerdoti. Dato che con il tempo i mezzi impiegati per il programma di sterminio furono sempre più drastici ed efficaci, fu sempre più difficile nascondere le evidenti prove:

“Si dice che il denso fumo che esce dall’edificio del crematorio sia visibile su Hadamar ogni giorno”.

“Quando l’impianto lavorava a piena capacità...i camini fumavano giorno e notte. Ciocche di capelli salivano in aria attraverso i camini e si posavano in strada”

Le Chiese fecero sentire la propria voce e nel 1941 il programma di eutanasia fu ufficialmente fermato da Hitler. Di fatto la mattanza non si fermò, le si cambio semplicemente nome: si passò dal codice Aktion T4 a Aktion 14f13. Molti medici continuarono a praticare l’eutanasia coatta in maniera ufficiosa, soprattutto nei luoghi meno soggetti a controllo, come i territori occupati o i vecchi manicomi. I campi di concentramento, quando furono costruiti, non furono attrezzati per eliminare un gran numero di prigionieri. A partire dal 1941, però, emerse sempre più la volontà di affrontare il sovraffollamento dei lager con una politica di selezione della manodopera, eliminando particolari categorie di internati, in primis gli ebrei, i malati e coloro che non potevano più essere sfruttati come lavoratori. Il successo del programma di eutanasia convinse la dirigenza nazista che le uccisioni di massa erano tecnicamente fattibili e, di conseguenza, le SS si rivolsero al personale impiegato nel programma T4 per ricevere idoneo supporto e consulenza.



Nella primavera del 1941 fu avviato un nuovo ciclo di uccisioni nelle camere a gas dei centri T4 con gli internati provenienti dai campi di concentramento, in un'operazione chiamata 14f13. Sull'ipocrisia di non dare mai un nome alle loro pratiche ma di celarle dietro codici, di falsificare costantemente la realtà con menzogne, anche alla loro stessa popolazione, sulla "spersonalizzazione" dei loro atti (forse per tentare di "spersonalizzare" quello che la mente di qualsiasi umano non avrebbe mai potuto accettare), si basò tutta la strategia dello sterminio messo in pratica dal regime nazista.

L'intera vicenda dell'eutanasia nazista sembra insegnarci che non vi è un limite alla disumanità ed all'aberrazione morale. Tanti sono stati i partecipanti diretti dell'intera operazione e troppi i compartecipi. Un'intera cultura, come quella espressa dall'eugenetica di fine ottocento, è confluita, senza che vi si opponessero efficaci barriere, in un progetto di sterminio che ha portato alla morte, prima, di 70.000 esseri totalmente indifesi e che ha creato, poi, le basi per lo sterminio di milioni di persone. Molti ritengono che il nazismo sia coinciso con un temporaneo momento di "follia" del popolo tedesco e che tutte le responsabilità morali di quel tragico periodo debbano essere addossate ad Hitler, la personificazione del Male, un essere capace di stregare le folle e di indurle a compiere gli atti di cui poi si sono macchiate. Un temporaneo sbandamento giustificato dalle disastrose condizioni in cui era precipitata la Germania dopo la prima guerra mondiale.

Questo giudizio, se da una parte garantiva una sorta di assoluzione morale per milioni di persone che avevano acclamato il regime e si erano rese, direttamente o indirettamente, responsabili dei crimini ad esso collegato, dall'altro non ha fatto che alimentare il negazionismo. Il nazismo, con la sua lucida follia distruttiva, appare troppo fuori dai canoni del pensiero razionale per essere accettato, appunto, razionalmente. Ancora oggi viene da chiedersi come sia stato possibile che l'essere umano si sia lasciato andare a simili atrocità ed abbia toccato l'abisso della barbarie.

★ I tempi "moderni"

Alla fine della seconda guerra mondiale molte delle leggi eugenetiche discriminatorie furono velocemente abrogate, essendo oramai associate inestricabilmente con il nazionalsocialismo. La pratica di "imporre misure destinate a prevenire le nascite all'interno di un gruppo di popolazione" rientrò pienamente nella definizione del nuovo reato internazionale di "genocidio" così come stabilito nella Convenzione di genocidio del 1948. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea del 2000 proclama inoltre solennemente "il divieto delle pratiche eugenetiche, in particolare quelle destinate alla selezione delle persone".

Nonostante il declino di queste leggi discriminatorie, alcuni mandati governativi consentirono ancora la sterilizzazione forzata fino al XXI secolo. Durante i dieci anni della sua presidenza del Perù, dal 1990 al 2000, Alberto Fujimori fece sterilizzare forzatamente più di 2000 persone.



La Repubblica Popolare Cinese ha mantenuto la politica del figlio unico (con conseguenti aborti forzati contro le figlie femmine) fino al 2015, nonché tutta una serie di altre leggi basate sull'eugenetica per ridurre la dimensione della popolazione e gestire i tassi di fertilità dei diversi gruppi etnici.

Nel 2007 l'ONU ha riferito di sterilizzazione e isterectomie coercitive in Uzbekistan. Durante gli anni compresi tra il 2005 e il 2013 quasi un terzo dei 144 detenuti fatti sterilizzare in California non avevano dato il loro previo consenso legale all'operazione.

★ Il giuramento di Mauthausen

«Si aprono le porte di uno dei campi peggiori e più insanguinati: quello di Mauthausen. Siamo per ritornare nei nostri paesi liberati dal fascismo, sparsi in tutte le direzioni. I detenuti liberi, ancora ieri minacciati di morte dalle mani dei boia della bestia nazista, ringraziano dal più profondo del loro cuore per l'avvenuta liberazione le vittoriose nazioni alleate, e salutano tutti i popoli con il grido della libertà riconquistata. La pluriennale permanenza nel campo ha rafforzato in noi la consapevolezza del valore della fratellanza tra i popoli.

«Fedeli a questi ideali giuriamo di continuare a combattere, solidali e uniti, contro l'imperialismo e contro l'istigazione tra i popoli. Così come con gli sforzi comuni di tutti i popoli il mondo ha saputo liberarsi dalla minaccia della prepotenza hitleriana, dobbiamo considerare la libertà conseguita con la lotta come un bene comune di tutti i popoli. La pace e la libertà sono garanti della felicità dei popoli, e la ricostruzione

del mondo su nuove basi di giustizia sociale e nazionale è la sola via per la collaborazione pacifica tra stati e popoli. Dopo aver conseguito l'agognata nostra libertà e dopo che i nostri paesi sono riusciti a liberarsi con la lotta, vogliamo:

- *conservare nella nostra memoria la solidarietà internazionale del campo e trarne i dovuti insegnamenti;*
- *percorrere una strada comune: quella della libertà indispensabile di tutti i popoli, del rispetto reciproco, della collaborazione nella grande opera di costruzione di un mondo nuovo, libero, giusto per tutti;*

«ricorderemo sempre quanti cruenti sacrifici la conquista di questo nuovo mondo è costata a tutte le nazioni.

«Nel ricordo del sangue versato da tutti i popoli, nel ricordo dei milioni di fratelli assassinati dal nazifascismo, giuriamo di non abbandonare mai questa strada. Vogliamo erigere il più bel monumento che si possa dedicare ai soldati caduti per la libertà sulle basi sicure della comunità internazionale: il mondo degli uomini liberi!

«Ci rivolgiamo al mondo intero, gridando: aiutateci in questa opera!»

«Evviva la solidarietà internazionale!»

«Evviva la libertà!»



Mi fermo qui!

Si potrebbe proseguire all'infinito su questi argomenti, traendo spunto dalle centinaia di libri scritti su questi tragici avvenimenti. Ma se questo scritto avrà suscitato in qualche lettore la necessità di "porsi ulteriori domande" e di approfondire ancora, avrò raggiunto lo scopo di stimolare il mantenimento della "memoria" in ognuno di noi su fatti che non dovranno mai essere abbandonati all'oblio della nostra conoscenza, relegandoli a meri accadimenti sempre più lontani della storia. Sul giuramento di Mauthausen nascono le basi della futura Europa. L'Europa che fra qualche giorno ci chiamerà ad esprimere, con il nostro voto, una conferma di questi ideali che la sostengono, pur con tutte le difficoltà di visione sulle politiche economiche di rigore fiscale o di espansione che si contraddicono e di come affrontare e gestire i flussi migratori fra i vari Stati. Se ci dimenticheremo da dove veniamo, se torneranno a prevalere gli interessi dei singoli a discapito della collettività, se non apprezzeremo più il "girare liberi" senza i confini di un tempo e se il sovranismo prevarrà, vorrà dire che non ci renderemo conto di quanto libertà e felicità della nostra quotidianità potranno essere fragili.

*"Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi alzandovi;
ripetetele ai vostri figli".*

Primo Levi – "Se questo è un uomo".



★ Cosa fare sui portafogli

Siamo entrati nel periodo dell'anno (maggio) tradizionalmente delicato per i mercati finanziari. Il recupero poderoso degli indici, che ha permesso ai mercati azionari di ritrovare gli stessi livelli di sei mesi fa, comincia a presentare meno forza. La principale motivazione che ha prima fatto naufragare e poi diametralmente recuperare le quotazioni si chiama Fed. L'aver ripreso un tono decisamente accomodante sul perdurare di stimoli monetari all'economia ha caratterizzato il movimento "risk on" su borse e spreads del credito. In più, ad enfatizzare il movimento, sono intervenuti i così detti quantitativi. Flussi, sentiment e strategie di gestione che poco hanno a che fare con i ragionamenti "umani" (risk parity, target volatility etc.) hanno trainato i flussi delle borse internazionali.

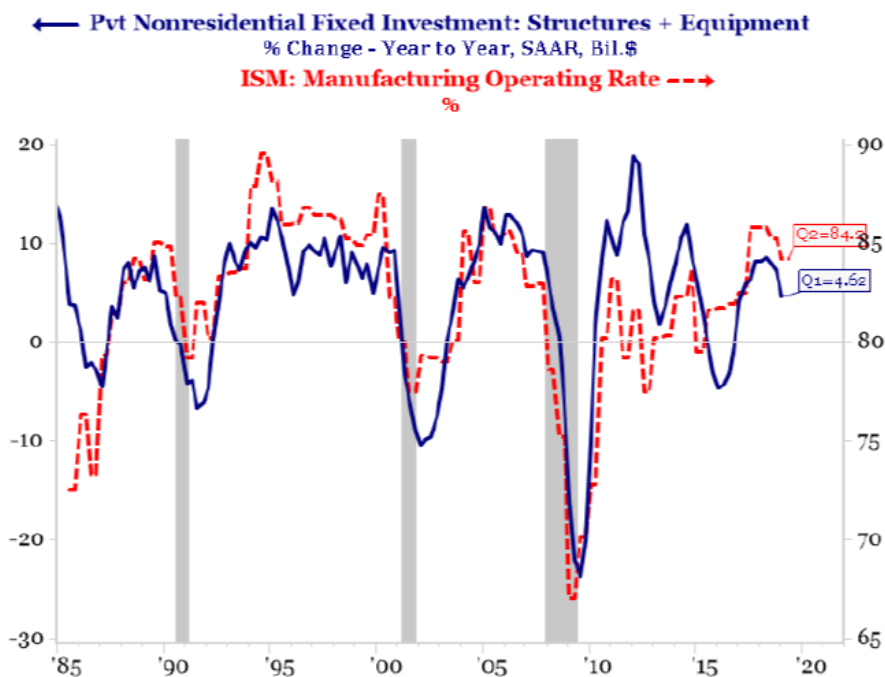
Sembra che nulla sia cambiato ma invece il tono economico è decisamente peggiorato rispetto allo scorso anno. Questo deterioramento sulle prospettive di crescita delle economie e' stato letto solo dai mercati obbligazionari core (bund e treasury) che hanno ripuntato decisamente verso il basso i rendimenti, riportando addirittura in negativo i tassi in Europa.

La salita di azioni (trainate soprattutto da una politica monetaria dovish delle banche centrali) e di obbligazioni (che hanno anche aggiunto una lettura preoccupata sulla tendenza delle economie) è molto poco coerente, dimostrando che uno dei due mercati sta traendo conclusioni sbagliate.

A gravare sulle prospettive economiche è tornato il timore di una guerra commerciale fra Stati Uniti e Cina che invece pareva risolto.

Siamo quindi su una delicata faglia che vede, da un lato, prospettarsi uno scenario "goldilocks" di bassa crescita (ma senza la prospettiva di recessione imminente), bassa inflazione e bassi tassi, favorevole in genere ai risky asset. Oppure, dall'altro, un rallentamento della crescita che possa evolversi in una spirale recessiva sulle economie, con gravi ripercussioni sull'elevato debito contratto sinora da Stati ed aziende (più che triplicato rispetto al 2008). In entrambi gli scenari l'unica condizione che appare "certa" è la limitata possibilità di aumento dei tassi di interesse dovuta, anche, ad una prospettiva inflattiva davvero modesta.

Lo spartiacque fra crescita o recessione mondiale dipenderà principalmente dalla tenuta del ciclo economico americano, che sta percorrendo il suo corso più lungo (ma meno intenso) di sempre. Al momento le condizioni sembrano mantenersi positive con una revisione al rialzo del PIL del 1° trimestre 2019 (pur con alcuni segnali un po' contraddittori, come le elevate scorte). La corporate America si trova a decidere se continuare ad attrarre una forza lavoro sempre più scarsa, alzandone però la retribuzione (ma questo indurrebbe, oltre ad una riduzione della marginalità delle imprese, una più elevata propensione ai consumi, una più elevata inflazione, una Fed nuovamente in rialzo sui tassi, tutti elementi che farebbero veramente avvicinare la fine di questo ciclo) oppure orientarsi maggiormente verso una maggior spesa in investimenti (soprattutto in tecnologia) che permetterebbe un rialzo di produttività (ed un mantenimento se non addirittura un miglioramento della marginalità). In questo caso potremmo assistere veramente al perdurare di condizioni benigne per i mercati finanziari.



Source: Institute for Supply Management

Al momento appare tatticamente preferibile un atteggiamento prudentiale sui portafogli, prendendo profitto delle buone performance ottenute da inizio anno. Una più elevata presenza di liquidità potrà essere utilizzata per un rientro a condizioni magari più favorevoli. Se non dovessero emergere elementi concreti per una recessione, i bassi tassi odierni favoriscono ancora i mercati azionari.

massimo.jakelich@azimut.it
14 maggio 2019